

Abbiamo raccolto qui, organizzandole per tematiche, il cenno di alcune risposte alle domande poste durante la giornata diocesana dei catechisti.

Le offriamo come piste per continuare insieme il discernimento su queste questioni cruciali della pratica di Iniziazione alla vita Cristiana

CATECHESI E CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Come ormai noto, si può prevedere una ripresa delle celebrazioni dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (prima partecipazione all'Eucaristia e Cresima) e della Riconciliazione (in particolare la prima Confessione) a partire da settembre/ottobre.

In questo tempo, con i **catechisti e gli accompagnatori** della Iniziazione Cristiana sarà utile riscoprire:

- Il valore prezioso della catechesi e della preghiera domestica, vera radice della vita di fede comunitaria. Non si tratta di "dare i compiti a casa" o di "intasare" di proposte la vita familiare, ma di valorizzare e suggerire gesti, momenti, parole per nutrire la fede.
- che i Sacramenti non sono il premio di un percorso di preparazione scolastica alla fede, sono sempre radicalmente dono di Dio; non sono il punto di arrivo, ma tappe del cammino attraverso le quali si è iniziati alla vita cristiana; non stanno alla fine ma al centro.
- l'importanza della catechesi mistagogica, secondo la Tradizione della Chiesa. Si può riscoprire che nella realtà del sacramento si entra soprattutto vivendolo, non prima. E non soltanto spiegandolo.
- Per questo, evitata ogni preoccupazione di "finire un programma", si può "essenzializzare" la preparazione al sacramento e valorizzare il tempo della mistagogia, dopo la celebrazione. Resta importante pensare un percorso catechistico intorno ad un sacramento non tanto in termini di preparazione, ma di accompagnamento prima e dopo.

Qui si possono trovare alcuni suggerimenti predisposti dall'Ufficio catechistico diocesano:
<https://www.diocesi.torino.it/catechistico/eucarestia/>

<https://www.diocesi.torino.it/catechistico/idee-di-percorsi-con-i-ragazzi-e-con-gli-adulti-verso-il-sacramento-della-confermazione/>

- Per quanto possiamo prevedere in questo momento, le disposizioni per la prevenzione del contagio ci impediranno di far convergere grandi numeri in poche occasioni. Possiamo cogliere l'occasione per orientarsi verso una celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana non vissuti nell'eccezionalità di una cerimonia, ma nell'ordinarietà delle domeniche, a piccoli gruppi, con attenzione anche ai tempi dei ragazzi e delle famiglie.

Con i **genitori** si potrebbe suggerire:

- di incontrarli secondo le possibilità e nel rispetto delle disposizioni, di domandare loro il modo in cui hanno vissuto e stanno vivendo la situazione segnata da questa pandemia, incoraggiandoli e sostenendoli
- di chiedere la loro collaborazione per la cura di momenti semplici ma fondamentali di catechesi e preghiera in casa, senza caricarli di pesi che li spaventino e rispettando l'originalità della casa come contesto in cui la catechesi si fa dentro la vita, nella quotidianità delle parole, dei gesti e degli affetti.
- di proporre un patto perché nel tempo successivo al sacramento, si possa continuare, in modi nuovi la catechesi parrocchiale

INIZIAZIONE CRISTIANA, COMUNITÀ CRISTIANA E FAMIGLIE

Per molto tempo abbiamo tenuto come riferimento che i *“genitori sono i primi educatori alla fede dei loro figli”*. È ancora possibile pensare in questo modo? Forse è utile comporre questa prima prospettiva con altre due, complementari, in modo sapiente ed equilibrato.

1. L'affermazione iniziale è nata in un'epoca di cristianità che non è più la nostra. Nel contesto missionario in cui viviamo, l'unica catechesi possibile è quella di Primo Annuncio della fede, accompagnando e sostenendo le famiglie nel compito dell'educazione umana e cristiana delle nuove generazioni.

Esso andrebbe dunque interpretato nella linea di una comunità cristiana che annuncia il vangelo anche agli adulti-genitori per sostenerli ed accompagnarli; una comunità che non mette se stessa al centro, ma che si sente continuamente destinataria del Vangelo, specchiandosi nuovamente e contemporaneamente - cristiani di vecchia data ed adulti genitori - nella stessa pagina di vangelo, leggendola insieme con loro. Solo così i missionari sono anche discepoli che (re)imparano con gli altri il Vangelo mentre lo donano.

2. Prendere sul serio che il modo in cui in famiglia si inizia alla fede è diverso dal modo in cui lo si fa in parrocchia.

È importante proporre ai genitori un cammino di fede non tanto perché essi si sostituiscano alle comunità conferendo la formazione cristiana ai figli. Ma in quanto l'educazione cristiana di questi ultimi non può, di consueto, attuarsi senza il contributo dei genitori.

Ogni esperienza familiare introduce alla dinamica della fede prima ancora di utilizzare parole per raccontarla e spiegarla (è in famiglia, nel grembo delle relazioni affettive, nella carne della quotidianità che si costruiscono la fede e le rappresentazioni di Dio; la comunione, la figliolanza e la fraternità; qui si imparano il perdono e la cura, il pasto e la parola; la gratitudine e anche il sacrificio). Anche nei casi in cui non si giunga ad un'esplicita introduzione alla vita cristiana, ciò che si vive in famiglia ha a che vedere e crea le condizioni fondamentali per l'esperienza credente.

Allora si tratta di riscoprire e suggerire gesti, momenti, parole per nutrire la fede e favorire una *mistagogia della vita* che permetta di riconoscere la presenza operante dello Spirito dentro l'agire umano. Infatti, *“l'umano, prima che essere raggiunto dalla proposta di fede è già attraversato da tracce divine con cui la proposta ecclesiale deve fare i conti”* (S. Currò) per assecondarlo e suscitargli tramite l'annuncio.

3. si tratta allora di fare alleanza tra comunità parrocchiale e famiglie, di favorire i legami tra le famiglie, riconoscendo ciascuno le proprie fragilità ed unendo le forze.

NORME IGIENICO/SANITARIE PER LA RIPRESA DEGLI INCONTRI DI CATECHESI IN PRESENZA

- A breve la diocesi pubblicherà le linee guida per lo svolgimento in presenza delle diverse attività pastorali, sia con adulti che con bambini e ragazzi.
- Le misure generali a cui dovremo attenerci sono ormai note: utilizzo di dispositivi di protezione (mascherine), distanziamento fisico, igienizzazione frequente delle mani, monitoraggio su eventuale sintomatologia. Le linee guida ci forniranno indicazioni più dettagliate e specifiche.
- Tutto ciò ci chiederà di rivedere i modi, i tempi e gli spazi dei nostri incontri. La chiesa stessa può diventare uno spazio prezioso da sfruttare, non solo in quanto “sala” grande che ci aiuta a mantenere le distanze, ma come luogo che può favorire, ad esempio attraverso l’arte e la bellezza, la dinamica dell’annuncio.
- Il **necessario rigoroso rispetto delle norme** igienico/sanitarie non deve farci perdere di vista i **bisogni** di chi abbiamo di fronte (soprattutto quando si tratta di bambini o ragazzi) e l’esigenza della **cura delle relazioni**. Si tratta di trovare il giusto equilibrio per garantire la **massima sicurezza possibile** e, allo stesso tempo, far sì che il ritrovarsi insieme sia veramente un **incontro interpersonale in cui le dinamiche relazionali possano esprimersi al meglio**.